

Nobili fuorusciti la colpa di tutti i passati disordini. Ma alzatosi l'Arcivescovo Ottone, con tale energia perorò la sua causa, e seppe così vivamente dipignere la tirannia de' Torriani e della Plebe, e de' gli atroci aggravj da lor fatti alla Nobiltà Milanese, che mosse tutti a compassione. Laonde non altro poterono ricavarne gli Ambasciatori Milanese, se non che, se loro premeva la restituzion de' divini ufizj, accettassero e lasciassero entrare in Città il loro Pastore. Dissero essi di ubbidire, e si prese la risoluzione di spedire apposta un Legato Apostolico a Milano, per veder l'esecuzione di queste promesse. Se crediamo al Corio (a), nel Maggio di quest'Anno il Podestà di Milano coll' esercito Milanese e Bergamasco, e i lor Carrocci, passato il Ticino, ostilmente procederono contra de' Pavesi; e messo l'assedio alla Terra di Vigevano, talmente la flagellarono colle pietre de' Mangani, che l'obbligarono alla resa. Nè i Pavesi, benchè lontani solamente quattro miglia colla loro Armata, ardirono di tentarne il foccorso. Galvano Fiamma riferisce questo fatto all' Anno seguente. Secondo le Croniche di Reggio (b), e di Modena (c), solamente in quest' Anno il Marchese Oberto Pelavicino perdè il dominio di Cremona, e ritrossi alle sue Castella, maravigliandosi d' essere stato sì poco accorto, che un Prete (cioè il Legato) fosse giunto colle sue belle parole a beffarlo, e a togli quella Città. Il Continuatore di Caffaro (d) racconta un tal fatto all' Anno presente. Da lì a qualche tempo avvenne una pari disgrazia a Buoso da Doara. Di lui s'era servito il Legato per dar la fuga al Pelavicino; e quando costui si lusingava di rimaner Signore di Cremona, la destrezza del Legato gliela suonò, e fecelo balzar anch' esso fuori della Città. (e) Pieno di rabbia Buoso, unita quanta gente potè, venne verso Cremona per rientrarvi colla forza, non mancandogli fra' Cittadini una gran copia di aderenti. Trovavansi allora i Parmigiani insieme co i Modenesi e con alquanti Reggiani all'assedio di Borgo S. Donnino. Avvertiti del pericolo, in cui era Cremona e il Legato Pontificio, frettolosamente marciarono in loro aiuto. Con questo rinforzo i Cremonesi scacciarono tutti i partigiani di Buoso, demolirono le lor case, e quindi coll' esercito suo, e de' Milanese, Bresciani, ed altri Guelfi, si portarono ad assediare la Rocchetta, Luogo fortissimo sull' Oglio, dove s'era rifugiato il suddetto Buoso. Ma per paura di Corradino giunto a Verona, se ne ritirarono fra qualche tempo.

(a) Corio,
Istor. di Mi-
lano.

(b) Memor.
Potest. Re-
gionf. T. 8.
Rer. Italic.

(c) Annales
Veteris Mu-
tinenf. T. xi.
Rer. Italic.

(d) Caffari
Annal. Ge-
nuenf. lib. 8.
Tom. 6.

(e) Chron.
Parmense
Tom. 9.
Rer. Italic.